

Le indicazioni Inps per i rapporti regolarizzati con le colf

Sanatoria, contratti corretti per iscritto

DI CARLA DE LELLIS

Via libera alle modifiche dei rapporti di lavoro domestici regolarizzati. Chi ha indicato dati sbagliati sulla domanda di emersione (ore lavorate, retribuzione ecc.) deve comunicarlo per iscritto all'Inps, via fax, utilizzando il modello appositamente istituito. Stessa comunicazione andrà fatta, inoltre, in caso d'interruzione del rapporto di lavoro prima della conclusione della regolarizzazione e non solo all'Inps ma anche allo sportello unico per l'immigrazione. Lo spiega l'Inps nella circolare n. 10 con cui ieri ha fornito nuovi chiarimenti alla sanatoria immigrati scaduta il 15 ottobre.

Interruzione rapporto di lavoro. L'Inps ricorda, primo di tutto, che il datore di lavoro è comunque tenuto a completare la procedura di emersione, prima di poter porre fine al rapporto di lavoro fatto emergere. Tuttavia, ci sono casi in cui il rapporto di lavoro si può interrompere prima per cause di forza maggiore, come, per esempio, il decesso di una delle parti (datore di lavoro, lavoratore o assistito in caso di badante). In questi casi, precisa l'Inps, il datore di lavoro o chi ne fa le veci deve darne tempestiva comunicazione allo sportello unico e alla sede Inps.

Il subentro. Nel caso in cui l'interruzione avvenga per decesso del datore di lavoro è possibile il subentro di un altro familiare nel rapporto di lavoro regolarizzato. A tal fine, il familiare è tenuto:

- a) a comunicare l'interruzione del rapporto allo sportello unico;
- b) anticipare all'Inps il subentro effettuando una comunicazione con il nuovo modello.

Nel caso in cui l'interruzione avvenga per

decesso del datore di lavoro o della persona da assistere, ma non c'è volontà di subentro nel rapporto di lavoro, la comunicazione dell'evento che determina la definitiva cessazione del rapporto (decesso datore di lavoro o decesso persona assistita) va fatta in via esclusiva telefonicamente (numero verde 800.803.164).

Le modifiche al rapporto di lavoro. L'Inps, ancora, spiega di aver ricevuto richieste da parte dei datori di lavoro per modificare alcuni dati (ore lavorate, retribuzione, livello contrattuale, convivenza ecc.) della domanda di emersione immessi erroneamente. In tal caso occorre che la richiesta di modifica venga inviata allo sportello unico e all'Inps, specificando il numero di codice attribuito alla domanda di emersione e il codice di rapporto provvisorio Inps. Attenzione; l'Inps avverte che non saranno ammesse ulteriori richieste di modifica successive alla prima. Inoltre, per consentire in tempo utile l'emissione dei Mav necessari per l'anno 2013, invita a presentare la dichiarazione entro e non oltre il prossimo 31 gennaio.

Il nuovo modello. Tutte le comunicazioni andranno trasmesse via fax al contact center (numero verde 800.803.164) utilizzando lo specifico modello allegato alla circolare. In esso, inoltre, è indicato se e quale altra documentazione occorre presentare in relazione al contenuto della comunicazione.

Disconoscimento emersione. L'Inps spiega infine l'avvenuta segnalazione di casi di disconoscimento della dichiarazione di emersione. In tal caso, il presunto datore di lavoro deve presentare una denuncia di furto d'identità presso le autorità di pubblica sicurezza e inviarne copia allo sportello unico e alla sede Inps.



Economia PARADISI TRIBUTARI

In pensione dal FISCO

Emigrare dopo il lavoro. Cercando non solo il caldo ma anche le tasse più convenienti. Che possono dare fino a 500 euro extra al mese. Ecco dove si può

DI MAURIZIO MAGGI

Delio Sansavini, pensionato di Punta Marina (Ravenna), con i suoi 1.500 euro di pensione ha messo in piedi il piccolo resort Home Paradise nella piana di Tak, nel Nord della Thailandia. Lui di chiedere la residenza fiscale nel tiepido paese del Sud-Est asiatico proprio non vuol saperne. Mentre sorreggia una birra Singha guardando in diretta il suo Bologna sulla tivù di Rupert Murdoch - di fianco all'apparecchio, il vessillo di Che Guevara e una sciarpa rossoblù - dice che non gli va di troncare il cordone ombelicale con la patria smettendo di pagare le tasse italiane. Eppure, grazie al diverso regime fiscale in vigore a Bangkok, il suo assegno sarebbe più corposo di oltre 300 euro. Non la pensano così migliaia di altri pensionati italiani che, nel pieno rispetto della legge, adesso le imposte sul reddito le versano allo Stato che hanno eletto a effettiva residenza, anche sotto il profilo tributario. E che, per non finire nei guai con l'Agenzia delle Entrate, nel loro paradiso fiscale ci devono vivere davvero (vedere box a pag. 115). Nel 2012 l'Inps ha pagato 380 mila pensioni all'estero (per sapere quali sono i

paesi principali vedi grafico nella pagina a fianco). Con una curiosità: in Asia, dove i pensionati fiscalmente residenti non arrivano al migliaio, c'è una concentrazione di assegni robusti, superiori ai 1.400 euro al mese.

Secondo alcune stime non ufficiali, circa 30 mila di quei 350 mila avrebbero abbandonato il Bel Paese senza ragioni familiari o affettive ma solo con l'obiettivo di vivere meglio e di rimpolpare in un amen il proprio portafoglio.

Di solito, la molla che spinge a una scelta così impegnativa è in realtà un cocktail, composto per due terzi da motivazioni economiche e per un terzo dalla qualità della vita. Si fugge per trovare un clima migliore: tutti sanno che in Thailandia o in Tunisia, a Cipro o Malta, le temperature medie sono assai più alte rispetto ai rigidi inverni della pianura padana. Ma soprattutto incidono i quattrini. Innanzitutto sotto il profilo del potere d'acquisto, cioè di quanti beni si possono acquistare con la stessa cifra: gli anziani se la passano sempre peggio, come certifica uno studio dello Spi (il sindacato pensionati della Cgil), secondo il quale l'Italia è uno dei paesi in cui il costo della vita assorbe la fetta più grossa dei redditi da pensio-

ne (l'84 per cento, contro il 68 per cento della media dei paesi europei). In altri paesi il carrello della spesa si può riempire con costi ridotti anche del 50 per cento (vedere grafico a pag. 115), trasformando quindi una magra pensione in un buon reddito.

La terza ragione per la fuga è proprio quella fiscale, giacché in diversi paesi l'erario è decisamente meno vorace che da noi: nella vicina Tunisia, a 70-80 minuti d'aereo da Roma, un pensiona-

to che a casa sua intasca 1.700 euro netti al mese si ritroverebbe ben 507 euro in più a disposizione. Un repentino aumento delle disponibilità del 29 per cento. Ancora migliore è il trattamento riservato a chi si stabilisce in Marocco, dove una pensione gode, oltre all'esenzione del 40 per cento della base imponibile, di una riduzione dell'80 per cento dell'imposta dovuta. Sono molti i Paesi in cui il reddito da pensione aumenta, come si può vedere nel grafico di pagina 114. Non tutti, però, sono vantaggiosi anche quando

si prende il treno o si va al supermarket. In Australia e in Svizzera, per citare due realtà agli antipodi, la vita costa nettamente di più che in Italia (vedi grafico a pagina 115) e quello che da noi costa 100, lì può arrivare al 30 o al 45 per cento in più, annullando quindi il vantaggio fiscale.

Attenzione, però. Prima di decidersi al grande salto, è bene informarsi sui rapporti tra l'Italia e il paese prescelto. Non tutti gli Stati, infatti, hanno siglato un accordo con l'Italia che eviti la doppia imposizione. Con la Costa Rica e la ▶

C'è posta dall'Inps

I primi dieci Paesi in cui vivono pensionati italiani

(Fonte Inps)

PAESI	N° PENSIONATI
Canada	60.968
Francia	48.858
Australia	48.806
Germania	40.606
Stati Uniti	40.073
Argentina	34.611
Svizzera	29.089
Belgio	15.589
Gran Bretagna	10.907
Slovenia	6.099



SULLA SPIAGGIA PER GODERSI LA PENSIONE NEL REGIME FISCALE PIÙ VANTAGGIOSO

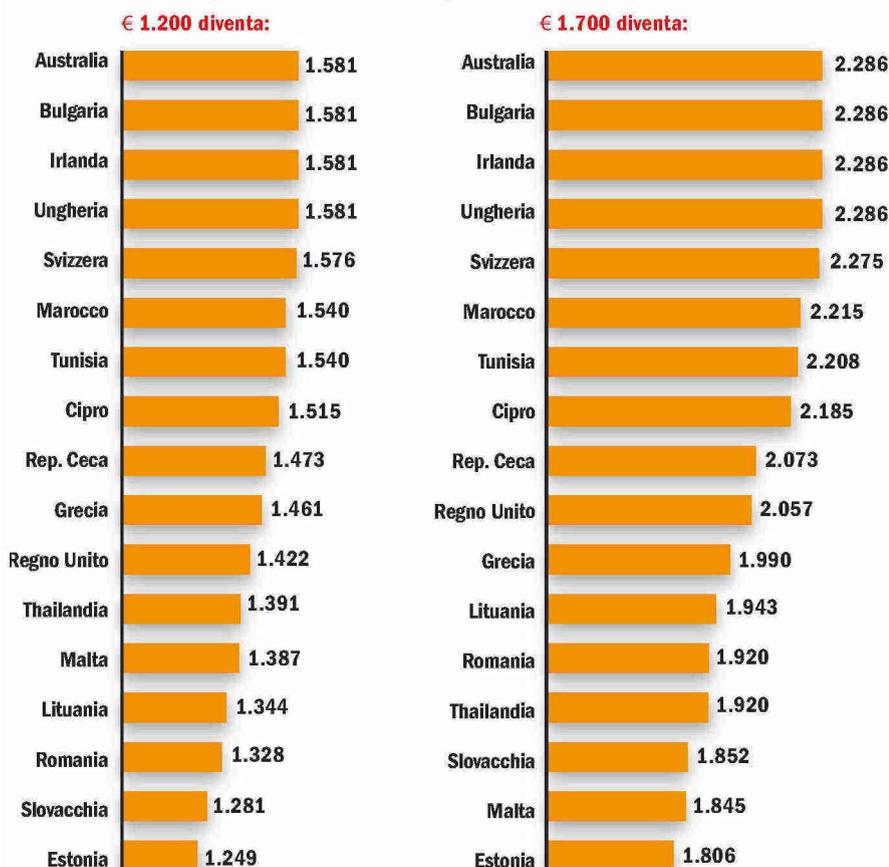
Repubblica Dominicana, mete battute parecchio dal turismo tricolore, così come con il Kenya della frequentatissima Malindi, la convenzione per evitare la doppia imposizione non c'è. E la sorpresa potrebbe essere amara. «In questo genere di situazioni ogni vantaggio fiscale viene annullato, perché il diritto internazionale prevede che l'interessato debba essere tassato esattamente come se continuasse a risiedere in Italia. Così, se per le norme del nuovo paese un pensionato rientra nell'aliquota del 15 per cento ma in Italia gli tocca l'aliquota del 32 per cento, oltre a versare le imposte del 15 per cento allo Stato in cui vive dovrà pagare un altro 17 per cento all'erario italiano», spiega Alessandro Dragonetti, responsabile del settore fiscale dello dello Studio Bernoni Grant Thornton di Milano. Il pensionato motivato da ragioni fiscali, dunque, per evitare illusioni come prima mossa deve dare un'occhiata, sul sito Internet dell'Inps, all'elenco degli Stati con cui l'Italia ha una convenzione contro la doppia imposizione. Il primo della lista, in ordine alfabetico, è l'Albania. Chiude il gruppo lo Zambia.

Nel valutare l'espatrio definitivo molti pensionati di enti previdenziali italiani, soprattutto quelli che possono contare su un reddito contenuto, mettono ovviamente sul piatto della bilancia l'argomento salute. Se decidono di risiedere in un paese dell'Unione europea, grazie al modello S1 rilasciato dall'Azienda sanitaria locale possono comunque contare sulla sanità pubblica della nazione che li ospita a spese dell'Italia e, qualora dovessero venire in patria per ragioni di salute, hanno diritto alle cosiddette "cure di necessità" utilizzando la Team (Tessera europea di assistenza malattia), pur non avendo più a disposizione il medico di base. Per cui, per esempio, se hanno bisogno di una visita specialistica devono pagare il dottore che gliela prescrive.

Se finiscono invece in nazioni che non fanno parte dell'Unione europea si devono assoggettare alle eventuali convenzioni in materia di salute tra l'Italia e la nuova nazione di residenza. Se esistono. Se tra il paese prescelto e l'Italia non c'è alcun accordo sull'argomento cure, infatti, il pensio-

Quanto può valere la tua pensione

Se la pensione mensile in Italia è di:
(le cifre sono tutte al netto del prelievo fiscale e in euro)



Fonte: elaborazione dello Studio Bernoni Grant Thornton sudati dell'International Bureau of Fiscal Documentation di Amsterdam

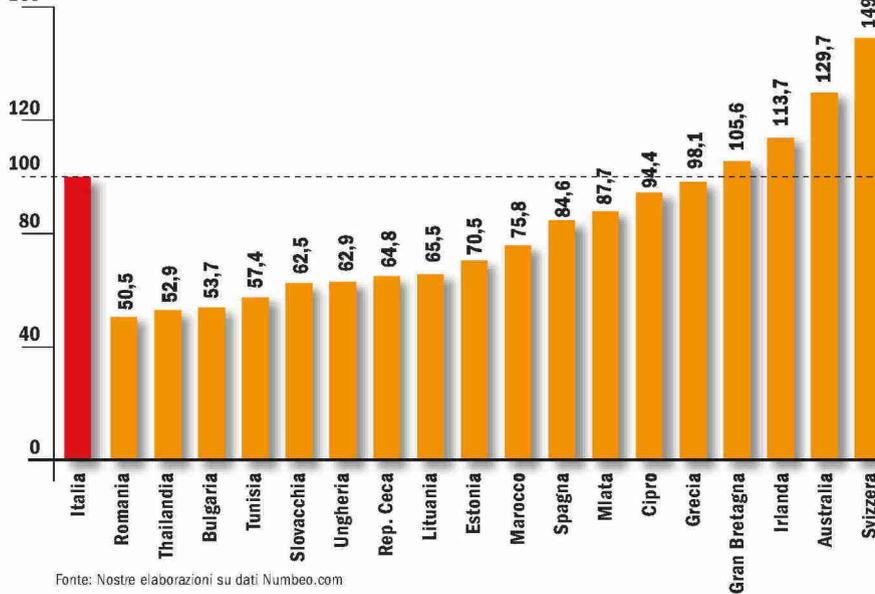
Addio Miami d'Italia

Riviera dei fiori addio. Le Miami d'Italia non calamitano più gli over 65, che fino a qualche anno fa svernavano in massa a Ovest di Genova. Da Varazze fino a Ventimiglia, i vecchietti lombardi e piemontesi trasformavano la costa ligure nella Florida tricolore. «Il turismo della terza età, a partire dagli anni Ottanta, dalle nostre parti era un fenomeno di massa ma negli ultimi due-tre anni è crollato del 70 per cento», si lamenta Carlo Scrivano, direttore dell'Unione provinciale albergatori di Savona. Il calo è lievemente attutito in cittadine più strutturate, come Loano, o chic, come Alassio. Non svaniscono solo i clienti d'albergo: «Diminuisce anche il turismo residenziale, ovvero degli anziani che, una volta andati in pensione, passano qui la maggior parte dell'anno». Chi non ha molti quattrini, del resto, in Liguria deve affrontare un costo della vita più caro rispetto a Milano e Torino. Molti alberghi e pensioni hanno deciso di non aprire neppure, nell'inverno 2012-2013. Colpa anche della "spending review", sostiene Scrivano: «I patronati e le amministrazioni comunali stipulavano convenzioni con le singole strutture ricettive o con le città marittime, ottenendo condizioni favorevoli. Ora non funziona neppure questo meccanismo, perché gli enti pubblici hanno ridotto drasticamente le risorse a disposizione». E il Ponente piange.

Fabio Lepore

Ma attenti al costo della vita

160 Costo della vita, dati 2012 (Base: Italia =100)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Numbeo.com

nato dovrà far fronte da solo alle spese sanitarie. «Anche se in Italia il sistema sanitario è spesso criticato, funziona meglio di molti altri e spesso gli anziani non sono entusiasti di immaginarsi curati in strutture di paesi lontani, dove temono di affrontare anche problemi di lingua con i medici locali», sottolinea Francesco Tundo, che insegna Diritto tributario all'Università di Bologna.

Ma come fa lo Stato italiano a essere certo che i connazionali con pensione all'estero siano ancora in vita? Ogni anno, la banca incaricata di effettuare il servizio di pagamento (per il triennio 2012-2014 è l'americana Citi, che ha vinto l'ultima gara internazionale indetta dall'Inps) spedisce agli interessati una lettera. Il pensionato ha 120 giorni di tempo per rispondere, allegando una lista di testimoni "accettabili" (che possono essere funzionari dell'ambasciata o del consolato italiani, o di un'autorità locale autorizzata) e la fotocopia di un documento d'identità con la foto oppure di un estratto conto o di una bolletta. Ogni anno, si scopre che tra le 8 mila e le 9 mila pensioni sono state versate a persone scomparse: il denaro è finito a parenti o a conoscenti che avevano la



UN GRUPPO DI TURISTE A CIPRO

delega all'incasso e non hanno avvertito né la banca né le autorità italiane. L'Inps sta intensificando gli accordi con i suoi "colleggi" all'estero e aumentando numero e qualità delle banche dati utilizzate. Perché più tempo passa dal decesso del pensionato e meno è semplice farsi restituire i soldi indebitamente incamerati. L'Inps versa ogni anno oltre 1,1 miliardi di euro di pensioni oltre confine e limare quel 2-3 per cento di sprechi significherebbe risparmiare 20-30 milioni di euro all'anno.

A proposito di risparmi, saranno davvero esaltanti, in Grecia, quelli dei pen-

Per le Entrate serve il centro

Franco Battiato cercava il "centro di gravità permanente". L'Agenzia delle Entrate, invece, quando vuol capire se il pensionato si è veramente trasferito all'estero oppure ha preso oltre confine la residenza fiscale solo per pagare meno tasse, cerca il "centro degli interessi economici e familiari". Chi decide di espatriare e di essere assoggettato al fisco (più favorevole) del nuovo paese di residenza, non deve soltanto viverci almeno 183 giorni all'anno, ma anche farne il fulcro della propria vita economica e affettiva. Secondo il fisco italiano, infatti, la residenza reale in un paese è determinata da una serie di variabili: la casa in cui si vive, i luoghi dove stanno i familiari, i conti correnti, i beni posseduti, persino l'iscrizione a circoli ricreativi. Se il soggetto se ne va in Tunisia o a Panama ma sua moglie resta in Italia nella casa di proprietà, lui fa avanti indietro spesso e fa acquisti importanti in patria, l'Agenzia delle Entrate può alzare le antenne e va a spulciare utenze, assicurazioni, biglietti aerei, assegni emessi. L'attenzione lievita se il paradiso prescelto è finito nella "lista nera" del governo (in cui figurano, per esempio, anche Cipro, Malta e Svizzera). Se a fine indagine l'Agenzia ritiene che la residenza sia fittizia, scatta la sanzione, che va da dal 120 al 240 per cento delle tasse non pagate.

Alessandra Bonomolo

sionati di tutto il mondo, se diventerà legge la proposta allo studio del governo. Un'idea semplice: non far pagare neppure un euro di tasse ai pensionati che si trasferiscono sul territorio ellenico. Ma chi pagherà l'assistenza sanitaria in una Grecia da cui i medici scappano a gambe levate e negli ospedali manca di tutto? E l'Unione europea permetterà questo clamoroso dumping fiscale? Si vedrà. Intanto, nei circoli degli anziani, nel bresciano come nel frusinate, fioccano le discussioni sulle temperature medie a Creta o su quanti giorni all'anno piove a Corfù.

ha collaborato Alessandra Bonomolo

Meno Stato, più welfare aziendale

L'INIZIATIVA DELLA FAMIGLIA PESENTI

Usare il nuovo paradigma dello sviluppo sostenibile per rivisitare, e ammodernare, la tradizione del welfare aziendale, uno dei tratti distintivi del capitalismo italiano. I Pesenti, una delle principali famiglie del nostro Novecento, hanno scelto di aiutare i loro lavoratori a fronteggiare gli effetti di una crisi maledettamente complicata. Il pacchetto di sostegno è stato annunciato nei giorni scorsi: 550 euro al mese aggiunti da Italcementi all'assegno recapitato dall'Inps ai lavoratori in cassintegrazione temporanea, più un budget personale da 1.000 euro per le spese mediche e per i figli a scuola. Questa operazione non è soltanto una precisa strategia di conservazione di una componente essenziale della fabbriche e degli uffici di Italcementi su cui la recessione ha effetti materiali e psicologici pesantissimi.

Questa iniziativa, che viene declinata dal capoazienda Carlo Pesenti secondo i principi della responsabilità sociale di impresa e dello sviluppo in grado di coniugare profitto aziendale ed economia civile, mostra il filo rosso che percorre la storia della nostra economia e che si protende verso il futuro: le famiglie degli industriali italiani, ognuna con le sue sensibilità culturali (la matrice dei Pesenti è il cattolicesimo sociale lombardo), hanno sempre considerato i lavoratori la loro prima ricchezza e, al dunque, non si sono mai tirate indietro. Lo hanno fatto un tempo. E lo fanno oggi. Una funzione sostitutiva dello Stato, nei passaggi più complessi della vita italiana? Forse una valutazione eccessiva. Ma, certo, un ruolo di accompagnamento, questo sì. Un fenomeno che, con uno Stato segnato da una crescente debolezza, assume una importanza sempre maggiore.



Per l'erogazione serve l'ok regionale

Cassa in deroga senza anticipi

DI CARLA DE LELLIS

Stop all'anticipazione della cassa integrazione in deroga. Prima del provvedimento regionale, l'Inps non erogherà i trattamenti di competenza 2013. Lo spiega nel messaggio n. 1051 di ieri.

No proroga per il 2013. Lo stop arriva dalla mancata proroga legislativa di autorizzazione agli anticipi. La norma è l'art. 7, comma 3, del dl n. 5/2009 che ha autorizzato la possibilità per l'Inps di anticipare la cig in deroga, in attesa dell'emanazione dei legittimi provvedimenti di autorizzazione, sulla base della sola istanza dell'impresa, con riserva di ripetizione delle somme eventualmente non autorizzate nei confronti del datore di lavoro. La norma è stata operativa per gli anni 2009/2010; poi è stata prorogata dalle leggi di Stabilità 2011 e 2012. La legge di Stabilità 2013, invece, non ha previsto l'ulteriore proroga per il corrente anno; di conseguenza l'Inps non è più autorizzato ad anticipare la cig in deroga per periodi relativi al 2013. Pertanto, d'ora in poi, erogherà i trattamenti esclusivamente dopo aver ricevuto il decreto di competenza regio-

nale o ministeriale, in caso di aziende plurilocalizzate. A tal fine, l'Inps ricorda il procedimento amministrativo per la concessione della cig in deroga a pagamento diretto attivato dalle aziende con unità produttive site in una sola regione:

- l'azienda, dopo la stipula degli accordi sindacali, inoltra all'Inps e alla regione la domanda di cig in deroga con allegato l'elenco dei beneficiari e il verbale di accordo;
- la regione predispose il provvedimento di concessione e lo invia online all'Inps, corredato dell'elenco dei beneficiari;
- l'Inps verifica i requisiti soggettivi dei lavoratori indicati e provvede all'erogazione.

Regioni preoccupate. Si ricorda che, sulla vicenda, erano già intervenute le regioni protestando nei confronti del ministero del lavoro per l'improvviso blocco dei pagamenti. E proprio rivolgendosi alle regioni, l'Inps precisa infine nel messaggio che, stante la mancata proroga legislativa, non possono trovare applicazione eventuali accordi quadro regionali che prevedano il ricorso all'anticipazione per periodi relativi al 2013, di fatto sbarrando le porte a ogni iniziativa regionale.



PROFESSIONI

BREVI

Inarcassa, la Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti, ha scelto di rinviare al 31 marzo 2013 il termine per il recupero dei contributi sospesi nel 2012 stabilito al 20 dicembre scorso dal governo (legge n. 213 del 07/12/2012). «Abbiamo voluto contribuire così al sostegno dei nostri associati emiliani», ha dichiarato il presidente Paola Muratorio, «per le difficili condizioni create dal terremoto e concomitanti con la complessa congiuntura economica del paese».

I Consigli di disciplina territoriale dei dottori agronomi e dei dottori forestali sono realtà. È stato pubblicato il 15 gennaio, infatti, sul Bollettino del ministero della giustizia il regolamento redatto dal Conaf e previsto dall'art. 8 dpr n. 137 del 2012. La nuova regolamentazione si applica a partire dai prossimi rinnovi elettorali dei consigli degli ordini territoriali.

La nuova Giunta esecutiva di Coniprofessionisti presieduta da Gaetano Stella ha definito le deleghe operative e ha nominato Ennio Bucci, segretario, e Marco Natali, tesoriere. Su proposta del presidente Stella,

la giunta ha assegnato all'unanimità le seguenti deleghe: Politiche del lavoro e del welfare: Leonardo Pascazio; Politiche della previdenza e welfare dei professionisti: Roberto Callioni; Politiche del fisco e della giustizia tributaria: Luigi Carunchio; Politiche dell'economia, del credito e degli incentivi: Ezio Maria Reggiani; Delegazioni territoriali: Marco Natali; Politiche dell'Unione europea: Ennio Bucci; Promozione e immagine: Carlo Scotti; Cultura ed editoria: Roberto Tretti.

Il portale internet della cassa di previdenza dei biologi (www.enpab.it) si rinnova. Facebook e Twitter diventano mezzi di comunicazione con i propri iscritti. Lezioni di previdenza attraverso la WEB_TV. Non cambia solo la veste grafica, ma si rinnovano e si rendono più efficienti le sue funzionalità. Il sito è arricchito da brevi videoclip dei componenti degli organi di governo dell'ente e dei responsabili dei vari uffici, in modo che ai nomi possano essere associati anche i volti delle persone che lavorano per rendere l'Enpab sempre più efficiente e sempre più vicina alle esigenze degli iscritti.



IL CASO: PAPÀ PENSÀ AL SUO FUTURO IN ANTICIPO**Iscritto al fondo pensione a un anno d'età**

► TREVISO

«Ho deciso di avviare una posizione per mio figlio, per dargli un futuro migliore. Non ho molto denaro da risparmiare, magari, verso le mance dei nonni: serviranno per il suo domani. È un modo come un altro per risparmiare e per tentare di garantire un minimo di sicurezza ai giovani, data la difficile congiuntura economica che stiamo attraversando».

A parlare è un operaio trevigiano, quarantenne, che ha deciso di iscrivere al fondo pensione Solidarietà Veneto suo figlio Matteo che ha poco più di un anno ed è il più giovane iscritto in Veneto.

Per i giovani di oggi la pensione è sempre più un miraggio. Non solo la crisi economica, ma anche il progressivo invecchiamento della popolazione rende sempre più difficile immaginare un futuro pensionistico. Per questo sono sempre di più le persone che iscrivono i figli giovanissimi ai fondi pensione, immaginando che, magari anche solo con 20 euro al mese, si possa garantire loro un futuro.

Solidarietà Veneto, uno dei principali fondi di previdenza complementare della regione ha presentato ieri i risultati raggiunti nel 2012 e i principali obiettivi per il nuovo anno: primo fra tutti l'impegno a investire 30 milioni di euro, il 5% del suo patrimonio, nel territorio, nello specifico in obbligazioni di banche locali, con l'impegno di utilizzare questi capitali per incrementare i finanziamenti alle imprese venete.

«A partire da giugno sarà lo stesso fondo pensione a sostenere in prima persona le aziende tramite mini-bot o cambiali finanziarie», ha dichiarato il vicepresidente del fondo Alessandro Molinari.

Fondato nel 1990 nell'ambito del sindacato degli edili della Cisl, a Solidarietà Veneto oggi aderiscono anche Confindustria, le associazioni di categoria dell'artigianato e la Uil: possono iscriversi tutti i lavoratori dipendenti dell'industria e dell'artigianato, ma anche i co.co.co e gli interinali. Il 30% degli iscritti proviene dalla provincia di Treviso, con oltre

13.400 associati. Una delle questioni più urgenti resta convincere i giovani ad aderire: a Treviso l'età media è di poco superiore ai 43 anni, la più alta rispetto alle altre province.

«Stiamo incontrando i ragazzi nelle scuole e nelle università: è indispensabile l'iscrizione fin da giovani, anche con quote piccole che verranno capitalizzate», spiega Vanna Giantin, presidente del Fondo, «o ci troveremo un esercito di pensionati poveri. I giovani devono iniziare a pensare fin da subito al loro futuro pensionistico».

(s.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un lavoratore in fabbrica, l'età della pensione si sposta in avanti

» «Verso le mance dei nonni, serviranno per garantirgli una sicurezza» È il più giovane sottoscrittore di Solidarietà Veneto nato 22 anni fa dalla Cisl

